

Agli studenti il Papa ricorda che il rispetto per l'ambiente esige il rispetto per l'uomo

Per educare a uno stile di vita responsabile verso il creato

Non ci sarà «un futuro buono per l'umanità sulla terra se non ci educiamo tutti a uno stile di vita più responsabile nei confronti del creato». Lo ha detto il Papa ricevendo in udienza lunedì mattina, 28 novembre, migliaia di studenti e docenti italiani che aderiscono al progetto «Ambientiamoci a scuola» promosso dalla Fondazione Sorella Natura.

Signor Cardinale, illustri Autorità, cari ragazzi e giovani!

È con grande gioia che do a tutti voi il mio benvenuto a questo incontro dedicato all'impegno per «sorella natura», per usare il nome della Fondazione che lo ha promosso. Saluto cordialmente il Cardinale Rodríguez Maradiaga e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto anche a nome vostro e per il dono della preziosa riproduzione del Codice 338, che contiene le fonti francescane più antiche. Saluto il Presidente, Signor Roberto Leoni, come pure le Autorità e Personalità e i numerosi insegnanti e genitori. Ma soprattutto

saluto voi, cari ragazzi e ragazze, cari ragazzi! È proprio per voi che ho voluto questo incontro, e vorrei dirvi che apprezzo molto la vostra scelta di essere «custodi del creato», e che in questo avete il mio appoggio pieno.

Prima di tutto dobbiamo ricordare che la vostra Fondazione e questo stesso incontro hanno una profonda ispirazione francescana. Anche la data odierna è stata scelta per fare memoria della proclamazione di san Francesco d'Assisi quale Patrono dell'ecologia da parte del mio amato Predecessore, il beato Giovanni Paolo II, nel 1979. Tutti voi sapete che san Francesco è anche Patrono d'Italia. Forse però non sapete che a dichiararlo tale fu il Papa Pio XII, nel 1939, quando lo definì «il più italiano dei santi, il più santo degli italiani». Se dunque il santo Patrono d'Italia è anche Patrono dell'ecologia, mi pare giusto che le giovani e i giovani italiani abbiano una speciale sensibilità per «sorella natura», e si diano da fare concretamente per la sua difesa.

Quando si studia la letteratura italiana, uno dei primi testi che si trovano nelle antologie è proprio il «Cantico di Frate Sole», o «delle creature», di san Francesco d'Assisi: «Altissimo, onnipotente, bon Signore...». Questo cantico mette in luce il giusto posto da dare al Creatore, a Colui che ha chiamato all'esistenza tutta la grande sinfonia delle creature: «...tue sò le laude, la gloria e l'honore et omne benedictione... Laudato sîe, mi' Signore, cum tutte le tue creature». Questi versi fanno parte giustamente della vostra tradizione culturale e scolastica. Ma sono anzitutto una preghiera, che educa il cuore nel dialogo con Dio, lo educa a vedere in ogni creatura l'impronta del grande Artista celeste, come leggiamo anche nel bellissimo Salmo 19: «I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento... Senza linguaggi, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio» (c. 1, 1-2). Frate Francesco, fedele alla Sacra Scrittura, ci invita a riconoscere nella natura un libro stupendo, che ci parla di Dio,

della sua bellezza e della sua bontà. Pensate che il Poverello di Assisi chiedeva sempre al frate del convento incaricato dell'orto, di non coltivare tutto il terreno per gli ortaggi, ma di lasciare una parte per i fiori, anzi di curare una bella aiuola di fiori, perché le persone passando elevassero il pensiero a Dio, creatore di tanta bellezza (cfr. *Vita seconda di Tommaso da Celano*, CXXIV, 165).

Cari amici, la Chiesa, considerando con apprezzamento le più importanti ricerche e scoperte scientifiche, non ha mai smesso di ricordare che rispettando l'impronta del Creatore in tutto il creato, si comprende meglio la nostra vera e profonda identità umana. Se vissuto bene, questo rispetto può aiutare un giovane e una giovane anche a scoprire talenti e attitudini personali, e quindi a prepararsi ad una certa professione, che cercherà sempre di svolgere nel rispetto dell'ambiente. Se infatti, nel suo lavoro, l'uomo dimentica di essere collaboratore di Dio, può fare violenza al creato e provocare danni che hanno sempre conseguenze negative anche sull'uomo, come vediamo, purtroppo, in varie occasioni. Oggi più che mai ci appare chiaro che il rispetto per l'ambiente non può dimenticare il riconoscimento del valore della persona umana e della sua inviolabilità, in ogni fase della vita e in ogni condizione. Il rispetto per l'essere umano e il rispetto per la natura sono un tutt'uno, ma entrambi possono crescere ed avere la loro giusta misura se rispettiamo nella creatura umana e nella natura il Creatore e la sua creazione. Su questo, cari ragazzi, sono convinto di trovare in voi degli alleati, dei veri «custodi della vita e del creato».

E ora vorrei cogliere questa occasione per rivolgere una parola specifica anche agli insegnanti e alle Autorità qui presenti. Vorrei sottolineare la grande importanza che ha l'educazione anche in questo campo dell'ecologia. Ho accolto volentieri la proposta di questo incontro proprio perché esso coinvolge tanti giovanissimi studenti, perché ha una chiara prospettiva educativa. E infatti ormai evidente che non c'è un futuro buono per l'umanità sulla terra se non ci educiamo tutti ad uno stile di vita più responsabile nei confronti del creato. E sottolineo l'im-



portanza della parola «creato», perché il grande e meraviglioso albero della vita non è frutto di un'evoluzione cieca e irrazionale, ma questa evoluzione riflette la volontà creatrice del Creatore e la sua bellezza e bontà. Questo stile di responsabilità si impara prima di tutto in famiglia e nella scuola. Incoraggio, pertanto, i genitori, i dirigenti scolastici e gli insegnanti a portare avanti con impegno una costante attenzione educativa e didattica con questa finalità. Inoltre, è indispensabile che questo lavoro delle famiglie e delle scuole sia sostenuto dalle istituzioni proposte, che oggi sono qui ben rappresentate.

Cari amici, affidiamo questi pensieri e queste aspirazioni alla Vergine Maria, Madre dell'intera umanità. Mentre abbiamo appena iniziato il Tempo di Avvento, Ella ci accompagna e ci guida a riconoscere in Cristo il centro del cosmo, la luce che illumina ogni uomo e ogni creatura. E san Francesco ci insegna a cantare, con tutta la creazione, un inno di lode e di ringraziamento al Padre celeste, datore di ogni dono. Vi ringrazio di cuore per essere venuti numerosi e accompagnati volentieri al vostro studio, il vostro lavoro e il vostro impegno con la mia Benedizione. Ho parlato di cantare, cantiamo insieme il Padre Nostro, la grande preghiera insegnata da Gesù ai nostri.

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano l'arcidiocesi di Colombo, nello Sri Lanka.

Fidelis Lionel

Emmanuel Fernando ausiliare di Colombo (Sri Lanka)

Nato a Jaffna il 20 maggio 1948, dopo le scuole primarie e secondarie presso il Saint Benedict's College, dei Fratelli delle scuole cristiane, a Colombo, è entrato nel seminario minore Saint Aloysius dell'arcidiocesi di Colombo, poi è stato ammesso al seminario nazionale di Kandy per gli studi filosofici. Per quelli teologici è stato inviato a Roma, dove ha conseguito il baccalareato in teologia e la licenza in teologia morale all'Urbaniana. Dal 1981 al 1987, mentre insegnava nel seminario di Kandy, si è recato negli Stati Uniti d'America, presso l'Università Cattolica di Washington, dove ha conseguito il dottorato in teologia.

Ordinato sacerdote da Paolo VI in Vaticano il 6 gennaio 1973, nell'arcidiocesi di Colombo è stato vicario in tre parrocchie, e poi professore, vice rettore e rettore nel seminario di Kandy. Per dieci anni ha quindi ricoperto diversi incarichi pastorali sempre nell'arcidiocesi di Colombo: parroco, decano della zona di Moratuwa, vicario episcopale per la catechesi e l'apostolato della famiglia, vicario episcopale per la zona Sud dell'arcidiocesi, membro del consiglio presbiterale e del collegio dei consultori. Dal 2010 era vicario episcopale per i fedeli di origine tamil.

Sampathawaduge Maxwell Grenville Silva ausiliare di Colombo (Sri Lanka)

Nato il 27 settembre 1953, a Willorawatte, nell'arcidiocesi di Colombo, ha iniziato la scuola elementare nella sua parrocchia, prima di passare al Saint Sebastian's College, Moratuwa (Sud di Colombo), dove ha ultimato gli studi primari e secondari. È successivamente entrato nel seminario minore dell'arcidiocesi, Saint Peter's College. Dopo l'anno propedeutico, è stato ammesso al seminario nazionale di Kandy, dove ha completato gli studi filosofici e teologici.

Dopo l'ordinazione sacerdotale - avvenuta il 25 luglio 1981, per l'arcidiocesi di Colombo - ha continuato la formazione, frequentando vari corsi universitari presso Istituti locali e ottenendo un master in scienze dell'educazione e uno in sociologia dall'Università di Kelaniya (Colombo).

Nell'arcidiocesi è stato vicario della parrocchia di San Francesco di Sales, a Dalugam; parroco di Thibotugoda e di Mabola, a Wattala; professore al Saint Joseph's College, a Grandpass, e al Basilica College, a Ragaama. Dal 2001 era preside della scuola statale Saint Thomas' College, a Kotte.

Il saluto del cardinale Rodríguez Maradiaga

Antiche pagine francescane in dono al Pontefice

Pagine che custodiscono le più antiche fonti francescane, scritti autografi del poverello di Assisi e la prima stesura del «Cantico delle creature»: Benedetto XVI ha potuto sfogliarle stamane, lunedì 28 novembre, grazie al dono offertogli dalla Fondazione Sorella Natura. Si tratta di una copia in facsimile del Codice 338, testo risalente al 1200, conservato nel Sacro Convento di San Francesco, che contiene anche scritti di santa Chiara.

L'omaggio costituisce il gesto simbolico con cui la fondazione presieduta da Roberto Leoni ha voluto ringraziare il Papa per l'udienza concessa alle migliaia di allievi, studenti, docenti e genitori delle scuole di tutta Italia che partecipano al progetto «Ambientiamoci», con cui si impegnano a essere «custodi del creato». Sorella Natura, infatti, è una fondazione di ispirazione francescana, impegnata sul fronte educativo nella diffusione di quella «saggia ecologia», di cui oggi si avverte estremo bisogno. «La tutela dell'ambiente - spiegano i responsabili - necessita di un approccio libero da ideologia ed emotività, e va fondata sul rispetto della vita per far sì che l'ambientalismo diventi saggia ecologia».

All'inizio dell'incontro - svoltosi nel giorno della proclamazione del Santo di Assisi a patrono dell'ecologia da parte di Giovanni Paolo II, avvenuta appunto il 28 novembre 1979 - il presidente onorario della fondazione, cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, ha salutato Benedetto XVI a nome dei presenti, sottolineando l'impegno di Sorella Natura «nell'educazione di giovani e bambini al rispetto del creato», per lasciare - ha aggiunto - «un mondo migliore ai loro coetanei e alle generazioni che verranno in futuro».



All'Angelus l'appello di Benedetto XVI alla comunità internazionale alla vigilia della conferenza di Durban

Una risposta credibile e solidale ai cambiamenti climatici

Una «risposta responsabile, credibile e solidale» al «preoccupante e complesso fenomeno» dei cambiamenti climatici: l'ha chiesta il Papa alla comunità internazionale alla vigilia della conferenza di Durban. L'appello è stato lanciato al termine dell'Angelus di domenica 27 novembre, in piazza San Pietro.

Cari amici, domani cominceranno a Durban, in Sud Africa, i lavori della Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto. Auspicio che tutti i membri della comunità internazionale concordino una risposta responsabile, credibile e solidale a questo preoccupante e complesso fenomeno, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni più povere e delle generazioni future.

En ce début d'année liturgique, j'accueille avec joie les pèlerins francophones venus pour la prière de l'Angelus. Ce premier dimanche de l'Avant nous invite à demeurer vigilants. Menacé par l'assoupissement, ne laissons pas s'endormir notre dynamisme spirituel. Notre monde a besoin de veilleurs et de porteurs d'esérance. N'attendons pas passivement, mettons en œuvre activement et joyeusement ce temps de grâce en ouvrant tout grand nos cœurs et nos esprits à la lumière de l'Évangile. À la suite de la Vierge Marie, veillons et prions dans l'attente du retour du Seigneur! Bonne et heureuse année liturgique!

I offer a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors present at this Angelus prayer. Today, the Church begins the celebration of Advent, which marks the beginning of a new liturgical year and our spiritual preparation for the celebration of Christmas. Let us heed the message in today's Gospel

by entering prayerfully into this holy season, so that we may be ready to greet Jesus Christ, who is God with us. I wish you all a good Sunday. May God bless all of you!

Ganz herzlich grüße ich die Pilger und Besucher deutscher Sprache an diesem ersten Adventsontag. Im Kirchenlied »O Heiland reiß die Himmel auf« klingt der Flehruf des Propheten Jesaja nach, den wir heute in der ersten Lesung gehört haben: »Reiß doch den Himmel auf und komm herab!« (63, 19b). Auch wir dürfen uns in der Zeit des Advents diesen Ruf zu eigen machen im festen Vertrauen, daß Gott unser Beten hört, daß ihn alle Not berührt und er als Heiland, als der, der alles heil machen will, zu uns kommt. Der Herr schenke euch eine gesegneten Adventszeit.

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española presentes en esta oración mariana. Iniciamos hoy el tiempo de Adviento que nos dispone a celebrar la venida del Señor a nuestra tierra, y que aviva también nuestra esperanza en su venida gloriosa. Este misterio nos invita a ser administradores vigilantes de la casa de Dios, que es el mundo. Invoquemos a la Virgen Madre, que nos enseña a ser cada vez más testigos de la acción y presencia de Dios en medio de todos, y poder así recibir un día los bienes que nos tiene promediados. Feliz domingo.

Saúdo com particular afecto os peregrinos de língua portuguesa presentes nesta oração do Angelus, nomeadamente os fiéis vindos de Lisboa e de Setúbal. O tempo do Adviento convida-nos a fazer nossa a primeira vinda do Filho de Deus a fim de nos prepararmos para o seu regresso glorioso. Neste sentido, tornai por modelo e interessosa a Vir-

gem Maria. E que Deus vos abençoe!

Słowo pozdrowienia przekazuję wszystkim Polakom. Niesporami i Niedzieli Adwentu rozpocząłmy nowy rok liturgiczny. Dzieje świata, Kościoła, każdego z nas znów przeka atmosfera refleksji, nadziei, radoznego oczekiwania. Ozywa w nas wspomnienie narodzin Mesjasza, Zbawiciela, zapowiedź Jego powtórnego przyjścia w chwale. Czujmy, by nasze serca - myśli, uczucia, pragnienia - były «bez zarzutu w dzień Pana naszego, Jezusa Chrystusa» (1 Kor 1, 8). Na czas adwentowego czuwania z serca wam błogosławie.

[Rivolgo il mio saluto a tutti i Polacchi. Con i Vespri della domenica d'Avvento abbiamo iniziato il nuovo anno liturgico. Un'atmosfera di riflessione, di speranza e di gioiosa attesa pervade di nuovo la storia del mondo, della Chiesa e di ciascuno di noi. Si ravviva in noi il ricordo della nascita del Messia, il Salvatore, l'annuncio della sua nuova venuta nella gloria. Dobbiamo vigilare affinché i nostri cuori - pensieri, sentimenti, desideri - «siano irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo» (1 Cor 1, 8). Per questo tempo di vigilanza d'Avvento, vi benedico di cuore.]

Rivolgo un cordiale saluto ai responsabili europei della Società di San Vincenzo De Paoli, e li incoraggio nel loro impegno per affrontare con lo spirito del Vangelo vecchie e nuove povertà.

Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana, in particolare i fedeli provenienti da Lugano, Torino, Trieste e Avellino; il gruppo di ragazzi della Diocesi di Milano che si preparano alla professione di fede; e un saluto speciale anche alla comunità cubana della diocesi di Bergamo e al «Servizio universitario africano» di Roma. A tutti auguro una buona domenica e un buon cammino d'Avvento. Grazie. Buon Avvento e buona Domenica.

